

22.12.2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Incubo Covid-19

Vaccini, l'Europa dà l'ok alla Pfizer: può fermare pure il virus inglese

Oggi in Italia il via libera dall'Aifa. La variante in Gran Bretagna in circolazione da novembre

Angelo Salza

ROMA

L'Europa ora è pronta con il via libera dell'Agenza europea del farmaco (Ema) che ha dato l'ok condizionale al vaccino anti-Covid Pfizer-BioNTech. In poche ore anche la Commissione europea ha sciolto ogni riserva, aprendo potenzialmente i cancelli dello stabilimento di Puurs, in Belgio, l'unico della Pfizer fuori dagli Usa, da dove partiranno i Tir per raggiungere i punti di distribuzione in tutto il continente. «Oggi aggiungiamo un capitolo importante a una storia di successo europea. Abbiamo approvato il primo vaccino sicuro ed efficace contro il Covid-19. Presto arriveranno altri vaccini. Le dosi del vaccino approvato oggi saranno disponibili per tutti i paesi dell'Ue, contemporaneamente, alle stesse condizioni», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. La vaccinazione inizierà, ha confermato, «il 27, 28 e 29 dicembre», anche se la Germania ha espresso la volontà di anticipare al 26. «Una splendida notizia. Avevamo auspicato l'arrivo dei vaccini entro la fine dell'anno. Il 27 dicembre si parte», commenta il premier Giuseppe Conte in un tweet.

Il vaccino è stato quindi giudicato efficace e sicuro e non sarà compromesso dalla variante inglese. «Al momento - ha sottolineato l'Ema - non ci sono indicazioni che il vaccino non funzionerà contro la variante del Covid. Per costringerci ad aggiornare il vaccino con i nuovi ceppi il virus deve cambiare in modo sostanziale. Per ora non siamo preoccupati. Possiamo

garantire ai cittadini dell'Ue - spiega l'Ente Europeo - la sicurezza e l'efficacia di questo vaccino che soddisfa gli standard di qualità necessari».

Ora «siamo pronti a consegnare le prime dosi di vaccino in Ue» assicura il fondatore di Biontech, Ugur Sahin. «Oggi è un giorno particolarmente importante ed emozionante per noi di BioNTech - ha aggiunto il dirigente -. Essendo nel cuore dell'Unione europea, siamo entusiasti di essere un passo più vicini alla potenziale consegna del primo vaccino in Europa per contribuire a combattere questa devastante pandemia». Ad oggi, il vaccino è stato autorizzato o approvato per l'uso di emergenza in più di 15 paesi.

«Avere a disposizione un vaccino efficace e sicuro apre una fase nuova e ci dà più forza e fiducia», ha detto il Ministro della Salute, Roberto Speranza che però ricorda anche che la battaglia è ancora impegnativa e che non bisogna abbassare la guardia. In GB, intanto, la campagna vaccinale, la prima ad essere partita in Europa, ha già raggiunto mezzo milione di persone, ha riferito il premier britannico Boris Johnson.

E mentre il vecchio continente aspetta di ricevere nei propri centri e ospedali le scatole con le fiale, negli

L'allerta La Criminalpol: pronti a impedire i possibili furti di quello che sarà l'oro liquido del 2021

Stati Uniti è stata già somministrata la prima dose del vaccino Moderna, la cui autorizzazione Ema è fissata per ora al 6 gennaio. Il presidente eletto Joe Biden, insieme alla futura first lady Jill, si è vaccinato come promesso in diretta televisiva lanciando un appello agli americani: «Fatele tutti, è sicuro».

In Europa la palla ora passa alla macchina organizzativa degli stati membri per riuscire a distribuire in modo efficace e veloce il siero. Oggi toccherà all'agenzia italiana del farmaco chiudere gli ultimi passaggi autorizzativi. Poi si partirà con la tabella di marcia indicata nel piano vaccini, partendo da personale sanitario e anziani delle Rsa, con l'auspicio di raggiungere il prima possibile una soglia di sicurezza per proteggere la popolazione. Ma sarà, spiegano gli esperti, ancora questione di mesi.

Intanto arriva un'ultima preoccupazione: quella dei possibili furti. «Il vaccino è l'oro liquido del 2021, la cosa più preziosa da distribuire il prossimo anno e la mafia e le altre organizzazioni criminali sono già preparate. Con la diffusione dei vaccini la criminalità aumenterà drasticamente», ha detto Juergen Stock, alla guida della Criminalpol. «Vedremo furti e furti in magazzini e attacchi alle spedizioni di vaccini; la corruzione sarà dilagante in molti luoghi per ottenere più velocemente questo bene prezioso».

Variante da novembre in Gb
È comparsa per la prima volta a fine settembre in Inghilterra, per poi diffondersi sempre di più, tanto che a novembre la sua presenza è stata rilevata anche in Danimarca e Australia.



Via libera. Un'infermiera prepara in Usa la dose di vaccino della Pfizer-BioTech

LA VARIANTE INGLESE DEL VIRUS

Cosa sappiamo

Il ceppo è stato denominato "B.1.1.7": ha causato l'aumento del 50% dei casi nell'ultima settimana nel Regno Unito

QUANDO È STATO OSSERVATO:
20 settembre nel Kent → da allora, 1.623 campioni (519 a Londra, 555 nel Kent, 545 in altre regioni Regno Unito, 4 all'estero)

CARATTERISTICHE

- Maggiore trasmissibilità, quantificata al 70%**
- Al momento nessuna prova su un aumento della gravità della malattia**
- Numero elevato di mutamenti genetici, in particolare nella proteina spike. Tre di questi con potenziali effetti biologici:**
 - Variante N501Y:** potrebbe aumentare l'affinità con il recettore Ace e facilitare così l'ingresso del virus nelle nostre cellule
 - Delezione "69-70del":** può ostacolare la risposta delle difese immunitarie
 - La mutazione P81H:** interessa il sito di scissione della furina, con effetti biologici non meglio precisati

FONTE: Studio preliminare pubblicato da virological.org; OMS.

L'EGO - HUB

Il dramma di una famiglia. Contagi in calo nell'Isola ma aumentano ricoveri e decessi. Milena diventa «zona rossa»

Messina, anziano muore pochi giorni dopo il figlio e la madre

Andrea D'Orazio

Crolla il numero dei tamponi effettuati nelle 24 ore, scende ancora il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in scala nazionale, anche in Sicilia, dove aumentano invece ricoveri e vittime, e si registra l'ennesimo caso di una famiglia distrutta dal Covid. Mentre la Regione dichiara Milena «zona rossa» da domani e fino al 4 gennaio a causa dell'impennata dei positivi nel comune nisseno. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 669 nuove infezioni (123 in meno rispetto al report della scorsa domenica) diagnosticate su 6216 test processati (893 in meno) per un tasso di positività in calo dall'11 al 10,7%, stavolta al di sotto della media italiana, in crescita dall'11 al 12% con 10872 contagiati individuati (contro i 15104 del 20 dicembre) su 87889 esami (quasi 50mila in meno).

Nell'elenco quotidiano dei decessi

si riconducibili al virus, da nord a sud del Paese risultano 415 persone a fronte delle 352 di domenica, per un totale di 69214 dall'inizio dell'emergenza di cui 2181 registrate in Sicilia, dove si contano altre 26 vittime, due in più rispetto al precedente bilancio. Tra queste, un uomo di 77 anni ricoverato in terapia intensiva al Policlinico di Messina, papà del quarantenne positivo morto nello stesso reparto una settimana fa, subito dopo la mamma, anche lei deceduta a causa del Covid-19, mentre l'altro figlio, pure lui contagiato, resta in quarantena domiciliare. C'è una vittima anche tra i monrealesi: una donna di 70

Il quadro nazionale Scende di 9.000 unità il numero di positivi Ricoverato a Roma l'elemosiniere del Papa



Palermo. La procedura di sanificazione di un'ambulanza FOTO FUCARINI

anni ricoverata da giorni in Rianimazione. Intanto, considerato il numero di guariti accertati ieri, pari a 623, con un aumento di 20 unità il totale degli attualmente positivi nell'Isola raggiunge adesso quota 33903, di cui 1086 in cura nei reparti di area medica (dieci in più in un giorno) e 181 (3 in più) in degenza nelle terapie intensive, dove risultano altri 16 ingressi.

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: 279 a Catania, 212 a Palermo, 52 a Caltanissetta, 39 a Ragusa, altrettanti a Siracusa, 33 a Messina, 13 a Enna, due a Trapani, zero ad Agrigento. Fra i casi scoperti a Palermo, un operatore sanitario e una ginecologa dell'ospedale Ingrassia, che portano a 34, in meno di una settimana, le infezioni individuate tra pazienti e personale del nosocomio, mentre si attende il risultato degli altri tamponi di controllo effettuati nella struttura. A Siracusa, invece, si contano nuovi positivi negli uffici

pubblici: un dipendente del Libero Consorzio e, dopo il contagio individuato la settimana scorsa tra il personale del Municipio, un altro impiegato del Comune.

Tornando al quadro nazionale, con un decremento di oltre novemila unità continua a scendere il numero degli attualmente positivi, pari a 613582, e dei posti letto occupati negli ospedali che hanno in cura i contagiati: 13 in meno nei reparti ordinari (24145 in tutto) e 12 in meno nelle terapie intensive (2731) dove si registrano altri 161 ingressi. Il Veneto resta il territorio con il più alto numero di casi giornalieri, pari a 2583, seguito dall'Emilia Romagna con 1594 e dal Lazio con 1205. Tra i nuovi positivi, il cardinale Konrad Krajewski, 57 anni, elemosiniere del Papa, ricoverato al Gemelli con una polmonite. In scala mondiale, contagi e decessi superano, rispettivamente, quota 76,9 e 1,6 milioni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano per la profilassi

In Sicilia scatta la corsa alla registrazione: in 19 mila già pronti per la campagna

Le adesioni del personale ospedaliero al portale della Regione per il «V-day» di lunedì 27 dicembre. Razza: la loro partecipazione è un messaggio forte

Antonio Giordano

PALERMO

In Sicilia la macchina per i vaccini è già partita e attende istruzioni da Roma per l'avvio della campagna anti-Covid dopo il via libera dall'agenzia europea del farmaco al prodotto messo a punto da Pfizer-Biontech. Sono quasi 19 mila le preregistrazioni giunte al sito messo a disposizione dalla Regione Siciliana (siciliacoronavirus.it) per il personale ospedaliero.

Da giovedì sera, ovvero da quando le pagine on line sono state disponibili, un operatore della sanità su quattro (sono 79.385 i professionisti della sanità e personale che operano in ambito ospedaliero) ha già registrato le proprie credenziali dichiarando la propria disponibilità a vaccinarsi.

Il maggior numero delle iscrizioni vengono ovviamente dalle Asp più grandi ovvero quelle delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. La Sicilia, insieme alla Toscana, è stata una delle prime regioni a mettere a disposizione un portale dedicato. «La loro partecipazione è fondamentale per far sì che alla popolazione arrivi il messaggio che vaccinarsi è utile per vincere la battaglia contro il virus», ha ribadito l'assessore alla Salute della Regione, Ruggero Razza. I prossimi giorni saranno cruciali per organizzare il V-day che scatterà in Sicilia, come in tutta Europa, tra poco meno di una settimana: lunedì 27 dicembre.

In attesa di istruzioni da Roma si prova a mettere a punto la macchina della logistica per trasferire i vaccini che hanno bisogno di temperature molto basse (-72

**L'appello
Gli odontoiatri scrivono
all'assessore alla Salute:
includeteci tra
le categorie a rischio**

gradi centigradi) per essere conservati nei 30 punti di stoccaggio individuati dalla Regione. Secondo quanto comunicato da Razza nella prima fase di vaccinazione (che durerà fino a marzo) il target da persone da raggiungere con il vaccino è di 141.084.

Oltre ai quasi 80 mila sanitari ospedalieri il piano include i 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 Rsa; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118 (Seus); 4.721 tra medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori degli studi dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori Mca/Met (Medicina emergenza territoriale); 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi.

Ieri gli odontoiatri siciliani hanno scritto all'assessore per essere inclusi nel piano. Le Commissioni albo odontoiatri (Cao) degli Ordini professionali dei medici e odontoiatri di tutta la Sicilia hanno inviato una lettera all'assessore chiedendo l'inserimento della categoria dei dentisti libero professionisti e dei loro assistenti tra gli operatori sanitari e socio-sanitari destinatari del vaccino anti-Coronavirus. «Sembra siamo stati dimenticati», spiega Giuseppe Renzo, presidente della Cao messinese, a nome del Coordinamento interregionale delle Commissioni per gli affari odontoiatri di Sicilia e Calabria, «nonostante la nostra figura sia in prima linea per intercettare i pazienti e come tale rappresenta una categoria a rischio. Ho riunito i presidenti della Cao delle nove province siciliane per pretendere l'immediata inclusione nel piano vaccinale anche degli odontoiatri e delle assistenti degli studi odontoiatrici». Sul fronte degli arrivi, invece sono questi i giorni più caldi. Al portale regionale sono giunte 81 mila iscrizioni mentre le persone effettivamente rientrate, a ieri pomeriggio, segnava quota 61 mila. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



V-day. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza

Vaticano: farmaci moralmente accettabili

Fausto Gasparroni

CITTÀ DEL VATICANO

La Santa Sede dà il via libera alle vaccinazioni anti-Covid prodotte utilizzando linee cellulari provenienti da feti abortiti. È «moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione», e nel caso dell'attuale pandemia «il ricorso a tali vaccini non significa una cooperazione formale all'aborto dal quale derivano le cellule con cui i vaccini sono stati prodotti», afferma la Congregazione per la Dottrina della Fede in una nota a firma del prefetto card. Luis Ladaria e del segretario mons. Giacomo Morandi, approvata dal Papa il 17 dicembre.

La nota, pubblicata mentre molti Paesi si accingono ad attuare le

campagne vaccinali, interviene per chiarire dubbi e domande emerse da dichiarazioni talvolta contraddittorie sull'argomento. La Congregazione vaticana non «intende giudicare la sicurezza ed efficacia» degli attuali vaccini contro il Covid-19, ma si concentra sull'aspetto morale dell'uso di quelli sviluppati con linee cellulari provenienti da tessuti ottenuti, in particolare, da due feti abortiti non spontaneamente negli anni Sessanta del secolo scorso.

Rifacendosi anche a documenti precedenti come l'Istruzione Dignitas Personae del 2008, la nota argomenta che, quando per diversi motivi non sono disponibili vaccini contro il Covid-19 «eticamente ineccepibili» è «moralmente accettabile» vaccinarsi con quelli che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti. La ragione per acconsentire è che la coopera-

zione al male dell'aborto, nel caso di chi si vaccina, è «remota» e il dovere morale di evitarla «non è vincolante» se siamo in presenza di «un grave pericolo, come la diffusione, altrimenti incontenibile, di un agente patogeno grave» qual è il virus del Covid-19. È perciò da ritenere che «in tale caso si possano usare tutte le vaccinazioni riconosciute come clinicamente sicure ed efficaci con coscienza certa che il ricorso a tali vaccini non significhi una cooperazione formale all'aborto dal quale derivano le cellule con cui i vaccini sono stati prodotti».

La Congregazione chiarisce che «l'utilizzo moralmente lecito di questi tipi di vaccini, per le particolari condizioni che lo rendono tale, non può costituire in sé una legittimazione, anche indiretta, della pratica dell'aborto, e presuppone la contrarietà a questa pratica da parte di coloro che vi fanno ricorso».

L'outlet delle auto

AUTO KM ZERO E AZIENDALI IN SUPER OFFERTA
SCONTATE FINO AL 50%



A PALERMO IN VIALE LAZIO ANG. VIA ASPROMONTE,
A CARINI AL KM. 282.400 STRADA STATALE 113,
A TRAPANI IN VIA LIBICA, 2

PER INFO TEL. 091 8421176
WWW.NUOVASICILAUTO-FCAGROUP.IT

NUOVA
SICILAUTO

Focus

Un progetto di editing genetico: modifiche del Dna batterico renderanno invulnerabili le cellule

In futuro le persone saranno inattaccabili dai virus



Il vaccino per i Vip. In senso orario: Benjamin Netanyahu, Nancy Pelosi, Mike Pence e Jerome Adams ricevono il siero della Pfizer-Biontech

Adelfio Elio Cardinale

Siamo in dirittura d'arrivo. Fra pochi giorni avrà luogo il V-day, il giorno del vaccino, nel quale l'antidoto alla pandemia verrà inoculato al primo cittadino italiano, tra preoccupazioni, speranze, certezze. Questa sigla beneaugurante è stata mutuata da D-day, il giorno dello sbarco in Normandia delle forze alleate nella seconda guerra mondiale, invasione decisiva per la sconfitta dei nazisti.

Nello scorso mese di agosto si è celebrato il 75° anniversario della conclusione della seconda guerra mondiale. Durante la guerra più grande e distruttiva della storia, morirono, secondo le stime, 80 milioni di persone, ovvero circa il 3% della popolazione mondiale. Questi terribili numeri furono comun-

que mitigati grazie ai risultati dei trattamenti medici, in particolare dalla penicillina da poco scoperta, che salvarono moltissime vite. Molti dei progressi che furono raggiunti, durarono a lungo anche dopo la conclusione della guerra. Una luce in fondo al tunnel che speriamo possa avere un parallelo nella nostra attuale lotta al Covid-19.



Nuove esperienze condotte alla Harvard University sono state realizzate positivamente sul batterio Escherichia Coli

Nella storia della medicina è il tempo più breve tra l'individuazione di un agente patogeno e la realizzazione dello specifico vaccino in laboratorio, dopo la prima vaccinazione praticata da Edward Jenner nel 1790.

Si è vista una mobilitazione generale di scienza con coordinazione di laboratori e industrie in sedi diverse. Impresa che ricorda lo sviluppo del radar, con spettacolosa concentrazione di talenti ed enormi finanziamenti: il radar fu decisivo per la vittoria su Hitler.

Malgrado questo successo sono

molte le persone – oltre i No-vax per pregiudizio – pervase dai dubbi. Il virus SARS-Cov-2 è una specie di macchina biologica che, attraverso mutamenti e varianti, si adatta alla nicchia biologica che abita e tenta di conquistare nuovi ospiti.

Sono 11, nella comunità internazionale, i vaccini pronti ad essere impiegati, sviluppati con piattaforme diverse, che si distinguono per efficacia terapeutica e per il costo. Premesso che il vaccino è come un'assicurazione che comporta rischi minimi, alcune perplessità sono giustificate, per diverse cause: mutazioni del virus, che possono ostacolare l'azione dei vaccini; ignoranza attuale sul fatto che il vaccino possa bloccare solo i segni clinici, o impedire anche l'infezione; bisogno di una protezione che duri almeno una stagione invernale; tecniche teoricamente pericolose basate



Con le lezioni apprese la scienza cerca di fare un ulteriore avanzamento al confine estremo della conoscenza

su Ogm-Organismi geneticamente modificati.

Le speranze dell'umanità, comunque, sono riposte nel prossimo vaccino contro il Covid-19. Ma il successo non è così semplice. Nessuno oggi sarà in grado di dare subito risposte convincenti per alcuni dei vaccini in arrivo, forse per parecchi anni ancora. Certamente si dovrà fare il vaccino. Non dobbiamo avere paura, perché gli enti regolatori americani, europei, italiani – Food and Drug Administration, EMA, AIFA – danno garanzie più che ragionevoli e Guido Silvestri, della Emory University di Atlanta, ritiene che nell'arco di sei mesi potremmo essere fuori dal tunnel se manterremo anche le norme basi-

lari.

In base alle lezioni apprese, la scienza cerca di fare un ulteriore avanzamento al confine estremo della conoscenza umana. Il virus ha sei zampe sottili sotto un corpo ovale, simile al Lem, modulo della navicella spaziale Apollo 11, che

sbarcò sulla Luna il 20 luglio 1969, con il primo «allunaggio» umano.

I virus si aggancia con le zampe alla membrana della cellula, iniettando all'interno il suo DNA; quindi usa le strutture cellulari per replicarsi, in numero così copioso da sfondare le pareti cellulari. Quando i virus usciranno, andranno a cercare altre cellule, per replicare un ciclo senza fine. Il virus in sintesi è un dispositivo biologico, un processo materio-energetico, che produce copie di se stesso.

Nuove esperienze – condotte alla Harvard University – sono state realizzate sul batterio Escherichia Coli. Il progetto di editing genetico ha identificato 148.955 modifiche del DNA batterico, affinché la cellula sia a prova di virus. Questo batterio prodotto in laboratorio, denominato r.E.coli-57, dovrebbe essere immune all'attacco di tutti i virus. Infatti nessuna nuova proteina virale, significa nessuna nuova

copia del virus. Il DNA virale resta prigioniero della cellula, isolato è incapace di replicarsi e provocare danni. Gli studi sono avanzati e presto si avrà un ceppo di r.E.coli-57 ricodificato al cento per cento.

Se r.E.coli-57 modificata in laboratorio resisterà agli attacchi virali e sopravviverà, il rapporto tra virus e «preda» cellulare cambierà per sempre, anche per gli uomini. Una cellula invulnerabile. Un baluardo contro ogni epidemia e un nuovo mondo di medicinali su misura e di idee terapeutiche. Si è cominciato a percorrere un itinerario verso una nuova frontiera solo parzialmente nota, senza topografie o carte geografiche. Il futuro della scienza. Il futuro per il debole significa l'irraggiungibile; per il timoroso, lo sconosciuto; per il coraggioso una nuova opportunità. Dobbiamo cogliere questa grande occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici ed i cronici non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338
email: samoonlus.pa@libero.it

CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739
email: samoonlusct@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667
email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574
email: samoonlus.tp@libero.it

Decreto Natale 2020, regole e restrizioni: le faq con le risposte

📄 POLITICA

Share



(Fotogramma)

Publicato il: 22/12/2020 06:52

Spostamenti tra comuni, visite a parenti, amici, seconde case. L'Italia zona rossa e arancione, a seconda dei giorni, è regolata da un serie di misure definite nel [decreto Natale](#) che contiene le disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del Covid-19. Nelle Faq pubblicate sul sito di palazzo Chigi tutte le domande con le risposte sulle nuove misure per le festività.

Dopo l'approvazione del cosiddetto "decreto Natale" (decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172), sarà ancora possibile, dal 24 dicembre al 6 gennaio, tornare alla propria residenza, domicilio o abitazione, se per qualche motivo ci si trova in un'altra Regione?

"Sì, il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione è sempre un motivo legittimo di spostamento".

E sarà possibile spostarsi per tornare al proprio luogo di lavoro o per motivi di necessità o di salute?

"Sì, gli spostamenti per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità sono sempre possibili, senza distinzione tra giorni e orari".

Durante le feste sarà consentito andare a trovare amici o parenti?

"La risposta a questa domanda varia in relazione ai giorni, al luogo di partenza e alla destinazione del proprio spostamento. Dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021, sono vietati tutti gli spostamenti, anche per far visita ad amici o parenti, che comportino l'uscita dalla Regione in cui si vive o in cui si ha la residenza. Inoltre, tra il 24 dicembre e il 6 gennaio, le disposizioni in vigore prevedono che: nei giorni festivi e prefestivi (24, 25, 26,

27 e 31 dicembre e 1°, 2, 3, 5 e 6 gennaio) sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, anche verso altri Comuni, ma sempre e solo all'interno della stessa Regione, tra le 5 e le 22 e nel limite massimo di due persone. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitino la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono; nei giorni 28, 29 e 30 dicembre e 4 gennaio sarà possibile spostarsi liberamente, fra le 5.00 e le 22.00, all'interno del proprio Comune: conseguentemente sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro tali orari e ambiti territoriali. Negli stessi giorni sarà possibile anche, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, in un Comune diverso dal proprio, ma sempre e solo all'interno della stessa Regione, tra le 5 e le 22 e nel limite massimo di due persone. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitino la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono; sempre nei giorni 28, 29, 30 dicembre e 4 gennaio, sarà possibile, per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spostarsi liberamente, tra le 5.00 e le 22.00, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia: conseguentemente, sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro tali orari e ambiti territoriali".

Cosa si intende con i termini “residenza”, “domicilio” e “abitazione”?

Residenza

"La residenza è definita giuridicamente come il luogo in cui la persona ha la dimora abituale. La residenza risulta dai registri anagrafici ed è quindi conoscibile in modo preciso e verificabile in ogni momento".

Domicilio

"Il domicilio è definito giuridicamente come il luogo in cui una persona ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. Il domicilio può essere diverso dalla propria residenza".

Abitazione

"Il concetto di abitazione non ha una precisa definizione tecnico-giuridica. Ai fini dell'applicazione del dpcm, dunque, l'abitazione va individuata come il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità (quindi per periodi continuativi, anche se limitati, durante l'anno) o con abituale periodicità e frequenza (per esempio in alcuni giorni della settimana per motivi di lavoro, di studio o per altre esigenze), tuttavia sempre con esclusione delle seconde case utilizzate per le vacanze. Per fare un ulteriore esempio, le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o partner, ma che si riuniscono ad esso con regolare frequenza e periodicità nella

stessa abitazione, potranno spostarsi per ricongiungersi per il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 nella stessa abitazione in cui sono soliti ritrovarsi".

In quali casi è possibile spostarsi nella seconda casa nel periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021? C'è un regime speciale nelle giornate del 25, 26 dicembre e 1° gennaio?

"Le regole speciali in precedenza previste per le giornate del 25, 26 dicembre e 1° gennaio sono state assorbite, e quindi venute meno, dalla disciplina unica per i giorni prefestivi e festivi del periodo natalizio introdotta dal cosiddetto "decreto Natale" (decreto-legge 18 dicembre 2020, n 172). Conseguentemente, nel periodo compreso tra il 21 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021, gli spostamenti di un nucleo familiare convivente verso le seconde case sono sempre consentiti, dalle 5 alle 22, all'interno della propria Regione e sempre vietati verso le altre Regioni. È consentito lo spostamento verso la seconda casa, anche se intestata a più comproprietari, di un solo nucleo familiare convivente".

Io e il mio coniuge/partner viviamo in città diverse per esigenze di lavoro (o per altri motivi). Sarà possibile per me o per lui/lei raggiungerlo/a, tra il 21 dicembre e il 6 gennaio, per trascorrere insieme le feste?

"Sarà possibile solo se il luogo scelto per il ricongiungimento coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o l'abitazione, definite nei sensi di cui alla FAQ precedente".

Le regole su spostamenti, aperture dei negozi, ristoranti etc. saranno valide per tutti, a prescindere dal "colore" dell'area in cui si vive o si trovano il negozio o il ristorante?

"Fino al 23 dicembre 2020, rimangono valide le distinzioni tra area rossa, arancione e gialla. Dal 24 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 si applicano, invece, le nuove disposizioni previste dal cosiddetto "decreto Natale" (decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172), che ha introdotto disposizioni valide su tutto il territorio nazionale, con la sola distinzione tra i giorni festivi e prefestivi e gli altri giorni. In particolare: nei giorni festivi e prefestivi (24, 25, 26, 27 e 31 dicembre 2020 e 1, 2, 3, 5 e 6 gennaio 2021), si applicano su tutto il territorio nazionale le disposizioni previste per le "zone rosse" (si veda l'apposita sezione FAQ); negli altri giorni (28, 29 e 30 dicembre 2020 e 4 gennaio 2021), si applicano su tutto il territorio nazionale le disposizioni previste per le "zone arancioni" (si veda l'apposita sezione FAQ)".

Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti nella nostra seconda casa, in un'altra regione, entro il 20 dicembre. Io dovrò tornare al lavoro, nella regione di provenienza, per alcuni giorni. Potrò tornare da loro entro il 6 gennaio?

"No. Gli spostamenti verso le seconde case in una regione diversa dalla propria sono vietati dal 21 dicembre al 6 gennaio. Pertanto, nel caso specifico, lo spostamento dalla seconda casa al luogo di lavoro nel periodo tra il 21 dicembre e il 6 gennaio non può essere

addotto come motivo giustificativo di un nuovo rientro nella seconda casa, in un'altra regione, nello stesso periodo. Quindi si potrà tornare al lavoro ma poi non si potrà rientrare nella seconda casa".

I miei genitori, anziani ma in buona salute, vivono in una regione diversa dalla mia. Posso andare a trovarli per le feste?

"No, nel periodo compreso tra il 21 dicembre e il 6 gennaio questi spostamenti sono vietati".

Posso andare a trovare un parente che, pur essendo autosufficiente, vive da solo, per alleviare la sua solitudine durante le feste?

"Fino al 23 dicembre, tale spostamento è consentito esclusivamente restando all'interno della propria Regione, dalle ore 5 alle ore 22. Dal 24 dicembre al 6 gennaio sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, solo all'interno della stessa Regione, dalle 5 alle 22 e nel limite massimo di due persone. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitino la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono".

I genitori separati/affidatari possono spostarsi tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni/regioni diverse o all'estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l'altro genitore?

"Sì, come già precisato, questi spostamenti rientrano tra quelli motivati da "necessità", pertanto non sono soggetti a limitazioni. Nel caso di spostamenti da/per l'estero, è comunque necessario consultare l'apposita sezione sul sito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per avere informazioni sulle specifiche prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o ci si deve recare".

Ho dei parenti non autosufficienti che vivono in casa da soli, in un altro comune/regione, e ai quali periodicamente do assistenza. Potrò continuare a farlo anche dal 21 dicembre al 6 gennaio? Potranno venire con me anche il mio coniuge/partner e i nostri figli?

"Lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sarà consentito anche dal 21 al 6 gennaio, anche tra comuni/regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune/regione. Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l'assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori o disabili che abitualmente egli già assiste".

In base alle disposizioni in vigore, è consentito recarsi in un altro comune o in un'altra regione per turismo?

"Gli spostamenti per turismo verso un'altra Regione non sono consentiti fino al 6 gennaio 2021 compreso. Dal 24 dicembre non sono consentiti neanche all'interno della stessa Regione, ma ci sono due eccezioni, valide solo nei giorni 28, 29, 30 dicembre 2020 e 4 gennaio 2021, nei quali sono consentiti gli spostamenti per turismo: all'interno dello stesso Comune; dai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, entro 30 chilometri dai confini del Comune, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di Provincia".

Come posso sapere se uno dei miei spostamenti rientra tra quelli ammissibili per "motivi di necessità"?

"La valutazione circa l'eventuale sussistenza di motivi di necessità, in ciascuna vicenda concreta, rispetto alle variegate situazioni che possono verificarsi, resta rimessa all'Autorità competente indicata dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 19 del 2020 (che, per le violazioni delle prescrizioni dei dpcm, è di norma il Prefetto del luogo dove la violazione è stata accertata). Il cittadino che non condivide il verbale di accertamento di violazione redatto dall'agente operante può pertanto fare pervenire scritti e documenti difensivi al Prefetto, secondo quanto previsto dagli artt. 18 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689".

In caso di violazione dei più stringenti divieti di spostamento previsti durante le prossime festività, si applica comunque la consueta sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro?

"Sì, come previsto dall'art.1, comma 3, del cosiddetto "decreto Natale" (decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172), la sanzione applicabile è quella amministrativa, da 400 a 1.000 euro, eventualmente aumentata fino a un terzo se la violazione avviene mediante l'utilizzo di un veicolo".

In caso di accertamento di una violazione alle disposizioni che non ritengo motivato, come posso far valere le mie ragioni?

"La valutazione circa la sussistenza di motivi giustificativi, e in particolare quelli per le situazioni di necessità, rispetto alle variegate situazioni che possono verificarsi in ciascuna vicenda concreta, resta rimessa all'Autorità competente indicata dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 19 del 2020 (che, per le violazioni delle prescrizioni dei dpcm, è di norma il Prefetto del luogo dove la violazione è stata accertata). Il cittadino che non condivide il verbale di accertamento di violazione redatto dall'agente operante può pertanto fare pervenire scritti e documenti difensivi al Prefetto, secondo quanto previsto dagli artt. 18 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689".

Il 'Grande Centro' non sarà un partito, "insieme ma ognuno a casa propria"



di Manlio Viola | 22/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Con la **Carta dei valori** e l’idea di un grande centro politico lanciamo un sasso nello stagno della politica siciliana. Le forze moderate e liberaldemocratiche sono deboli e poco rappresentative perché disunite, occorre invece mettere insieme radici, valori, esperienze e ritrovare entusiasmo e centralità politica”.

Leggi Anche:

Nasce il ‘Grande centro’ in Sicilia, quasi cento firme fra deputati, assessori, sindaci e cittadini sulla ‘Carta dei Valori’

A parlare è **Nicola D’Agostino** uno dei principali promotori proprio del **Grande Centro**. Una carta dei Valori, quella pubblicata ieri che riporta quasi 100 firme, che è stata subito indicata come un ‘manifesto politico dei centristi’ e ha fatto gridare alla rinascita di un partito di centro anche se ancora non lo è. Ma l’unione dei moderati non passa inosservata e adesso D’agostino si affretta a precisare forse anche per evitare contraccolpi nella coalizione di centro destra

“Su questo lavoreremo nei prossimi mesi, ognuno nel suo partito, – sottolinea – senza confusioni ed ambiguità. Italia Viva per esempio rimane forza di opposizione nel parlamento regionale, ma sensibile a temi ed obiettivi in cui possa riconoscersi il suo elettorato. Le altre forze politiche, per quanto a sostegno del governo Musumeci, si impegnano a condividere un percorso che mette al centro del dibattito le difficoltà economiche delle famiglie e delle imprese siciliane, la necessità di

risposte che culturalmente contrastino il populismo che in questi anni abbiamo subito, i **valori della solidarietà e della sussidiarietà come risposta all'egoismo del sovranismo** che alcune forze politiche agitano come clava”.

LEGGI QUI IL TESTO INTEGRALE DELLA CARTA E TUTTI I FIRMATARI

Leggi Anche:

Nasce il Grande Centro, il testo integrale della ‘Carta dei Valori’ e tutte le firme

Dunque valori comuni ognuno da ‘casa sua’ anche se il problema si presenterà su grandi temi sui quali sarà complicato essere uniti prescindere dall’opposizione o al governo “Un fronte comune, animato dal buon senso – aggiunge D’Agostino – e dalla voglia di non sprecare l’occasione che l’Europa ci offre con i fondi del Recovery Plan, costituito da uomini e donne di buona volontà e da tutte le forze politiche pronte a spendersi”.

Il tema c’è e riguarda anche e soprattutto il partito di D’Agostino, Italia Viva per il quale non sarà semplice conciliare questi “valori” con gli alleati centristi dalla sua posizione all’opposizione a Palermo e alleato critico di governo a Roma

Flirt fra Forza Italia e Italia Viva per Scoma sindaco, Santoro "sarebbe continuità"



di Manlio Viola | 22/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I moderati si uniscono contro i sovranismi e nell'alleanza di centrodestra non può che iniziare la fibrillazione. La nascita del **Grande Centro** e la **Carta dei Valori** viene percepita come una minaccia o meglio come un **attacco diretto ad una parte dell'alleanza**, tanto più che una parte dei firmatari, una parte importante che sta fra i fondatori, viene da partiti dell'opposizione in Sicilia e addirittura al governo nazionale con i 'traditori di Salvini.

E' il contrattacco parte dalla città di Palermo dove si intravede, secondo i leghisti, un **disegno per il ritorno in campo di Francesco Scoma**, l'ex azzurro diventato renziano. "Mentre siamo impegnati a costruire un'alternativa all'attuale nefasta

amministrazione di Palermo credendo fortemente nella coesione dell'intero centrodestra, rileviamo che esponenti di Forza Italia in questi giorni stanno flirtando con il senatore Francesco Scoma, passato nel frattempo con Italia Viva di Renzi, il quale, come tutti sanno, ambisce a candidarsi alla carica di primo cittadino" dice Stefano Santoro, responsabile del dipartimento Giustizia della Lega in Sicilia e indicato da voci come figura **papabile per la candidatura a sindaco** o quantomeno che possa avere un ruolo in quel percorso.

“Non posso pensare – aggiunge Santoro – che dietro a queste trame condotte da singoli vi sia una regia occulta da parte di chi ha responsabilità di partito all'interno di Forza Italia per la realizzazione di un contraddittorio progetto alternativo allo stesso centro -destra per le amministrative del 2022. Una cosa è certa! I candidati sindaci che si profilano a sinistra e nel centrosinistra sarebbero la prosecuzione dell'orlandismo, responsabile dell'immobilismo, dell'ipocrisia, del degrado urbano e sociale, della fuga all'estero di tanti giovani dalla nostra città nonché dell'invasione incontrollata di clandestini che ha relegato Palermo agli ultimi posti della classifica delle città italiane per qualità della vita”.

Santoro parla da trainer politico “La mia non è solo una battaglia politica ma di tutti noi palermitani affinché questa città rinasce sotto il profilo turistico, economico e sociale e ribadisco che la Lega ha le carte in regola per candidare un proprio uomo a Sindaco di Palermo” conclude Santoro.

Rincarica la dose il commissario provinciale della Lega a Palermo Vincenzo Figuccia “Niente inciuci. Dopo anni di gestione Orlando, i palermitani chiedono un cambiamento; sicurezza, mobilità integrata, utilizzo delle nuove tecnologie nel sistema di trattamento dei rifiuti e rilancio dell'economia per garantire lavoro. La Lega a Palermo ha le idee chiare per governare la città. Ad intorbidire ulteriormente il quadro politico, aggiungono Figuccia e Santoro, contribuisce il documento dei cosiddetti centristi redatto nelle scorse ore, il quale si risolve in un atto di ostilità nei confronti della Lega e di Fratelli d'Italia nonostante governino insieme la Regione”.

Mazzette e rifiuti, a giudizio i Leonardi e la Sicula Trasporti



Foto precedente

Foto successiva

di Redazione | 22/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il Gup di Catania, Filippo Castronuovo, ha rinviato a giudizio gli imprenditori **Antonino e Salvatore Leonardi**, titolari della discarica Sicula Trasporti, che è in amministrazione giudiziaria, e arrestati il 4 giugno scorso dalla Guardia di finanza di Catania nell'ambito dell'inchiesta '**Mazzetta Sicula**', e di altri sei imputati.

Leggi Anche:

Un milione di euro sotterrato in discarica, la 'mazzetta sicula' si pagava così (FOTO e VIDEO)

A processo, con la prima udienza che si terrà l'11 febbraio prossimo davanti alla terza sezione penale del Tribunale, anche gli imprenditori Francesco e Nicola Guercio, il funzionario dell'Arpa Vincenzo Liuzzo, il consulente Giovanni Orazio Messina, il dipendente di Sicula Trasporti Marco Morabito e Giancarlo Panarello. Due imputati, i responsabili dell'impianto di compostaggio Pietro Francesco Nicotra e di quello del trattamento Francesco Zappalà, hanno ottenuto l'accesso al patteggiamento. Altri due, il funzionario del Libero Consorzio di Siracusa Salvatore Pecora e il 'pentito' Filadelfo Amarino, saranno processati col rito abbreviato.





La prima udienza è stata fissata per il 16 marzo. A giudizio anche le società Sicula Trasporti, Sicula Compost, Gesac, Edile Sud, Leonhouse Immobiliare ed Eta Service. Ammesse come parti civili il ministero dell’Ambiente, l’Arpa, il Libero Consorzio di Siracusa, l’associazione Legambiente e i Comuni di Lentini, Carlentini e Catania. Secondo l’accusa, sostenuta dalla Procura di Catania, da indagini dello Scico delle Fiamme gialle è emerso “un perdurante e sistematico illecito smaltimento dei rifiuti solidi urbani provenienti da oltre 200 Comuni siciliani” e una gestione della discarica “orientata all’esclusivo perseguimento di utili attraverso il mantenimento delle convenzioni con gli Enti locali pur non essendo gli impianti nelle condizioni di poter più adempiere alle prescrizioni fissate dalle autorizzazioni amministrative”.

I due imprenditori sono accusati di **associazione per delinquere**, traffico di rifiuti, corruzione, frode nelle pubbliche forniture e getto pericoloso di cose

Autocertificazione, spostamenti e zona rossa: cosa succede dal 24 dicembre

A partire dalla vigilia di Natale scattano le restrizioni in tutta Italia: per uscire sarà necessaria la giustificazione ma c'è una deroga per parenti e amici che consente il pranzo di Natale e anche Cenone e Veglione aggirando il coprifuoco. Vediamo regole e deroghe

A partire dal 24 dicembre tutta l'Italia sarà in zona rossa e ci rimarrà fino al 27 dicembre. Dopo lo stop agli spostamenti tra le regioni scattato ieri il piano del governo per il Natale 2020 prevede altri due giorni di "libertà condizionata" in zona gialla prima che scattino le restrizioni e per muoversi sarà necessaria l'autocertificazione e un valido motivo. Dal 27 al 30 dicembre sarà la volta della zona arancione, poi si tornerà in rosso fino al 3 gennaio; il 4 ancora arancione e poi rosso il 5 e il 6. Cosa comporta tutto questo nella vita dei cittadini? Ecco un piccolo ripasso delle regole anche dopo le risposte alle domande frequenti pubblicate ieri da Palazzo Chigi.

Autocertificazione, spostamenti e zona rossa: cosa succede dal 24 dicembre

In primo luogo c'è da dire che nonostante l'approdo della nuova variante del coronavirus in Italia per ora il governo non pensa a nuove misure restrittive a parte lo stop ai voli dalla Gran Bretagna. Nelle prossime ore però potrebbero essere bloccati anche i voli dall'Olanda e dal Lussemburgo, anche se si attende una decisione a livello europeo. Fino al 23 dicembre rimangono valide le distinzioni tra area arancione (Abruzzo e Campania) e area gialla (tutte le altre regioni). Con il colore giallo bar e ristoranti sono aperti con consumazione all'interno dalle 5 alle 18. Dalle 18

alle 22 è previsto l'asporto mentre la consegna a domicilio non ha limiti di orario. I negozi sono aperti Dal 24 dicembre in Italia saranno in vigore le regole della zona rossa:

gli spostamenti sono consentiti solo per ragioni lavoro, salute, necessità e tra questi rientra l'assistenza ad una persona non autosufficiente; si potrà rientrare nella propria residenza, nel domicilio o nell'abitazione in cui ci si ritrova abitualmente con il partner e anche nelle seconde case (si veda edit alla fine dell'articolo); si potrà andare a fare la spesa e a messa oltre che in farmacia e dal tabaccaio;

ci si potrà recare a casa di altre persone (in due, ma nel totale non sono contati gli under 14) con spostamenti all'interno del proprio comune;

Bar e ristoranti chiudono dalla vigilia di Natale per riaprire il 7 gennaio; è consentito solo il servizio a domicilio o l'asporto entro le 22. Restano aperti gli autogrill lungo le autostrade e i bar in stazioni e aeroporti;

I negozi aperti sono: supermercati, alimentari, parrucchieri, barbieri, tabaccai, farmacie, parafarmacie, librerie, edicole, fiorari, negozi di giocattoli e abbigliamento sportivo, tabacchi e ferramenta, lavanderie e negozi per animali;

Dal 24 l'Italia sarà quindi tutta in zona rossa: saranno chiusi bar, ristoranti e negozi - ad eccezione di supermercati e generi alimentari, farmacie e parafarmacie, edicole, tabacchi e librerie -, si potrà uscire per fare una passeggiata vicino casa con la mascherina e fare attività sportiva da soli, sarà necessaria l'autocertificazione per gli unici spostamenti consentiti, vale a dire quelli per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità o per tornare alla propria residenza o domicilio. Il governo ha però introdotto una serie di deroghe con il decreto legge 18 dicembre:

Durante i giorni compresi tra il 24 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021 è altresì consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata, ubicata nella medesima regione, una sola volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 05,00 e le ore 22,00, e nei limiti di due persone, ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitino la potestà genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi.

Questo vuol dire che nel giorno di Natale, alla vigilia, a Capodanno e in tutti gli altri giorni è possibile invitare in casa non più di due persone, familiari o amici, a cui possono aggiungersi i loro figli sotto i 14 anni o persone disabili. Oppure, muovendosi sempre in due (più i bambini) si può andare a casa di un altro nucleo familiare. In tutti questi casi per muoversi sarà comunque

necessaria l'autocertificazione. Nell'autocertificazione (ecco l'ultimo modulo autodichiarazione disponibile in pdf sul sito del Viminale), il firmatario deve dichiarare che il proprio spostamento è determinato da:

esigenze di lavoro;

motivi di salute;

altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai predetti decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio;

Sarà inoltre necessario indicare nel modulo di autocertificazione: il proprio abituale domicilio, un contatto telefonico valido, di non essere sottoposti alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al Covid-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie), di essere "consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale" regolate dall'articolo 495 del Codice di procedura penale. Cosa rischia chi non è in regola? In primo luogo una multa da 400 a mille euro, come previsto dal decreto. Quando ci si sposta da un'abitazione privata all'altra, essendo questa una deroga presente nelle norme, andrà motivata come uno degli "altri motivi ammessi dalle vigenti normative" in attesa che il Viminale predisponga un altro modulo autocertificazione.

L'Italia in zona rossa dal 24 dicembre

Sono arrivati anche due chiarimenti da parte del governo, che ha aggiornato le Faq sul sito di Palazzo Chigi. Il primo riguarda la possibilità, nei 10 giorni 'rossi', di poter andare a trovare amici e parenti anche in un comune diverso da quello di residenza, purché sempre nella stessa regione e sempre nel limite massimo di due persone. Il secondo riguarda invece i piccoli comuni sotto i 5mila abitanti: nei giorni indicati con l'arancione durante le feste di Natale (28-29-30 dicembre e 4 gennaio) sarà possibile per chi vi risiede andare anche in un'altra regione, sempre però entro i 30 km dalla propria residenza e senza andare verso i capoluoghi di provincia. Un chiarimento per consentire a tutti coloro che abitano nelle zone confinanti di non rimanere tagliati fuori dalla possibilità di incontrare persone che abitano in un paese a pochi chilometri ma in un'altra regione.

Il governo ha anche precisato la questione delle seconde case: tra oggi e il 6 gennaio "gli spostamenti di un nucleo familiare convivente verso le seconde case sono sempre consentiti, dalle 5 alle 22, all'interno della propria Regione e sempre vietati verso le altre Regioni". Quanto ai coniugi o ai partner che vivono separati per motivi di lavoro sarà invece possibile incontrarsi, "se il luogo per il ricongiungimento è quello in cui c'è residenza, domicilio o abitazione". E sono consentiti anche gli spostamenti dei genitori separati, che possono andare a trovare i figli anche in un'altra regione o all'estero: rientra tra i motivi di necessità, così come lo è l'assistenza ai genitori non autosufficienti. Non è invece mai consentito andare a trovare i genitori che sono in buona

salute e vivono in un'altra regione, così come non sono consentiti "spostamenti per turismo extraregionali" tra il 21 dicembre e il 6 gennaio.

Le scappatoie per il pranzo di Natale

Va anche ricordato che con l'autocertificazione e la deroga per i due amici o parenti il governo ha autorizzato esplicitamente:

il pranzo di Natale, perché rientra nei limiti temporali del coprifuoco;

il pranzo del primo dell'anno, per lo stesso motivo.

Ma non essendo esplicitamente vietati sono consentiti anche il Cenone di Natale e il Veglione di Capodanno con due ospiti più gli under 14 e i non autosufficienti. Sostanzialmente in tre modi:

il primo è il più semplice: si possono anticipare gli orari delle cene in modo da rispettare il coprifuoco;

il secondo è più complicato: essendo consentito dal decreto legge 2 dicembre a qualsiasi ora il ritorno a casa (e quindi anche durante il coprifuoco) si può farlo dopo aver cenato e brindato oltre mezzanotte;

il terzo modo è quello che era stato ipotizzato nei giorni scorsi e viene certificato oggi: basta rimanere a dormire la sera del 24 e quella del primo gennaio e tornare a casa quando sarà scaduta l'ora del coprifuoco.

A certificare che anche questo terzo metodo è possibile è stato ieri Fabio Ciciliano, 48 anni, dirigente medico della polizia e membro del Comitato Tecnico Scientifico, di cui è segretario, in una serie di dichiarazioni rilasciate al *Corriere della Sera*. "Sì, ogni giorno si può effettuare soltanto una visita e si può rimanere anche a dormire. L'uscita per il ritorno a casa è consentita dalle 5 alle 22 tutti i giorni e il 1° gennaio 2021 dalle 7 alle 22". E c'è di più: perché anche la precisazione sulle seconde case che è sempre possibile raggiungere fornita il 19 dicembre scorso da Palazzo Chigi fornisce un'ulteriore scappatoia per organizzare cenoni e veglioni: "È stato necessario trovare un compromesso tra necessità di limitare la circolazione delle persone per evitare la diffusione del virus e l'esigenza di garantire comunque una minima socialità per le famiglie, soprattutto per consentire ai nonni di non rimanere soli durante il periodo natalizio".

Ma anche in questo caso chi va a trovare un parente o un amico nella seconda casa può fermarsi a dormire. Unica condizione: "La seconda casa dev'essere nella regione di residenza sia del proprietario che degli amici o parenti che vengono ospitati, poiché dal 21 dicembre al 6 gennaio sono preclusi spostamenti tra regioni e province autonome". Infine, ecco anche l'ultimo pericolo certificato da Ciciliano: con la regola delle due persone non c'è il rischio che varie coppie si

vedano poi nella stessa casa? "Tutte le norme, se male interpretate, possono dare spazio a tentativi di aggiramento. Le forze dell'ordine stanno facendo l'impossibile per assicurare controlli accurati, anche grazie al coinvolgimento delle polizie locali".

© Riproduzione riservata

‘Cimici’, incontri all’Ikea e mister X: “Altri hanno pagato tangenti”



L'inchiesta che ha portato all'arresto del funzionario regionale Asciutto è destinata a svelare nuovi illeciti

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – **Fine 2019. Gli agenti della Dia di Trapani** si presentano all’assessorato regionale all’Energia, in viale Campania a Palermo. **Marcello Asciutto, da ieri ai domiciliari per corruzione**, è stato trasferito di ufficio. Lo sorprendono nella sua nuova stanza mentre studia le pratiche di alcuni imprenditori del settore rifiuti. Gli investigatori non sono andati lì per caso, ma hanno ascoltato le sue frasi grazie a una microspia piazzata nella stanza.

Microspie nella stanza

L’ipotesi è che “Asciutto benché trasferito presso il servizio 5, mosso da verosimile tornaconto economico personale **continua a coltivare rapporti illeciti con imprenditori attivi nel settore dello smaltimento dei rifiuti** interessati all’ottenimento di autorizzazioni ambientali di competenza del servizio 7 (il vecchio settore di Asciutto)”.

Il funzionario spera di tornare presto al vecchio incarico. Forse crede che i pm di Palermo non riusciranno ad arrivare alla sua identificazione. Ed invece le indagini partite dalla confessione di Vito Nicastrì, l’imprenditore che ha fatto fortuna all’ombra di Matteo Messina Denaro, sono arrivate da mesi al funzionario. Lo ascoltano, ne seguono gli spostamenti.

Strano incontro al parcheggio Ikea

Il 22 dicembre 2019 Asciutto sale in macchina in direzione Catania. Alle 18:28 si ferma all’interno del parcheggio dell’Ikea. Vi resta appena 12 minuti – troppo poco per giustificare il tempo di un acquisto -, poi si mette in movimento verso Palermo. In serata fa rientro nella sua abitazione. A cosa è dovuta la trasferta a Catania? Gli investigatori non escludono che avesse un appuntamento al parcheggio Ikea per ricevere soldi da qualcuno.

L'imprenditore catanese

Chi sono gli imprenditori alle cui autorizzazioni è interessato Asciutto? Si conosce un solo nome, quello di Francesco Failla, personaggio noto alle forze dell'ordine. Lo scorso luglio è finita sotto sequestro la "Ecosider", società catanese attiva nella gestione di rifiuti inerti, di cui Failla è stato socio unico prima del fallimento. Un fallimento che sarebbe stato pilotato, solo dopo avere dilapidato il patrimonio sociale. Failla è stato socio accomandatario della Fg Group, con sede a Belpasso, e liquidatore della Futura Ambiente, con sede a Catania. Sono tutte imprese che si occupano di rifiuti.

Il ruolo dei dirigenti generali

Un altro soggetto si è spesso incontrato con Asciutto e Giacomo Causarano, il funzionario regionale condannato in primo grado con l'accusa di essere stato il collettore delle tangenti pagate da Vito Nicastrì e Paolo Arata, soci nella Solgesta. La Solgesta aveva ottenuto un primo parere favorevole per due impianti di biomasse da realizzare a Francofonte e Calatafimi, ma poi arrivò lo stop. Le pratiche furono bloccate per irregolarità dai dirigenti generali Salvatore Cocina e Gaetano Valastro.

Il misterioso "Roberto"

Torniamo all'imprenditore. Di lui al momento si conosce solo il nome "Roberto", che è interessato ad alcune pratiche presenti in assessorato e che si è incontrato con Causarano e Asciutto in luogo non istituzionali.

Ce n'è abbastanza per fare scrivere al giudice per le indagini preliminari Guglielmo Nicastrò, che ha accolto la richiesta di misura cautelare avanzata dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dal sostituto Gianluca De Leo, che ci trova innanzi a un **"quadro allarmante e prossimo ad ulteriori contestazioni di corruzione"**. C'è il forte sospetto che a pagare tangenti non sia stato il solo Vito Nicastrì.

Publicato il 22 Dicembre 2020, 05:32

PER 700 MILA EURO

Messina, frode sui finanziamenti Ue: denunciati due imprenditori dei Nebrodi

di *Redazione*

22 Dicembre 2020



I Finanziari del Comando Provinciale di Messina hanno portato a termine un'articolata indagine, nei confronti di due aziende agricole, operanti rispettivamente nel comune di **Caronia** (ME) e di Longi (ME), siti nella zona dei Nebrodi, che avrebbero indebitamente beneficiato di finanziamenti comunitari, ammontanti a circa **700mila euro** cofinanziati dalla Regione Sicilia.

Le indagini, condotte dalle Fiamme Gialle della Tenenza di Sant'Agata di Militello e coordinate dalla Procura della Repubblica di Patti, hanno consentito di smascherare il comportamento fraudolento degli imprenditori, denunciati all'Autorità Giudiziaria per il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Più in particolare, i contributi in esame erano stati concessi ai titolari delle due imprese agricole nell'ambito del piano di sviluppo regionale, orientato alla valorizzazione turistica del territorio. Nel dettaglio, gli aiuti avrebbero permesso ai due imprenditori, rispettivamente, di riqualificare un immobile, da destinare ad attività ricettiva del tipo "bed & breakfast," nonché di ammodernare struttura e macchinari di un'azienda rurale. A tal fine, i beneficiari avrebbero dovuto, necessariamente, appaltare la realizzazione delle opere ad imprenditori terzi e documentare le relative spese, sostenute con modalità di pagamento tracciabili.

Le Fiamme Gialle santagatesi, tuttavia, insospettite dall'anomalo utilizzo dei conti correnti aziendali, dopo approfonditi accertamenti, rilevavano come i due titolari avessero prospettato all'Ente pagatore costi ben superiori a quelli effettivamente sostenuti, percependo, di conseguenza, un contributo maggiore rispetto a quello spettante. Considerata la consistenza degli elementi raccolti, la Procura della Repubblica di Patti richiedeva ed otteneva dal locale Tribunale l'emissione di un provvedimento di sequestro preventivo, a firma del Giudice Dott. Ugo Domenico Molina, per le ingenti somme indebitamente percepite, che ha riguardato liquidità e beni rinvenuti nella disponibilità degli indagati, per un ammontare di circa 700.000 euro. L'operazione testimonia ulteriormente il costante impegno assicurato dalla Guardia di Finanza nella lotta alle frodi in danno al bilancio dello Stato e dell'Unione Europea, soprattutto nel delicato comprensorio dei Nebrodi, finalizzato ad un sempre più incisivo contrasto al fenomeno delle truffe ed al conseguente accumulo di ricchezze di provenienza illecita, percepite in spregio alle leggi ed a discapito degli imprenditori onesti.

Parco Villa Turrisi, il seme per una Palermo migliore minacciato dall'incubo di un nuovo sacco

Le associazioni temono che la recente sentenza del Tar - secondo cui le aree che ricadono entro i 150 metri dal canale Passo di Rigano non possono essere sottoposte a vincolo - "apra la strada a ulteriori concessioni edilizie" e arrechi "un danno all'ambiente". Chiesto l'intervento di Comune e Regione

Daniele Ditta

22 dicembre 2020 07:13

Da oltre un decennio si battono affinché il grande "polmone verde" di 25 ettari compreso fra le vie De Grossis, Di Blasi, Politi e Leonardo da Vinci - meglio noto come parco di Villa Turrisi - diventi un giardino pubblico. Adesso però l'associazione Parco Villa Turrisi, il comitato Addiopizzo, Legambiente, Wwf (oggi sostenuti dall'Osservatorio per il diritto alla città) temono che la recente sentenza del Tar - secondo cui le aree che ricadono entro i 150 metri dal canale Passo di Rigano non possono essere sottoposte a vincolo - "apra la strada a ulteriori concessioni edilizie" e arrechi "un ulteriore danno al sistema ambientale della città".

Per questa ragione, le associazioni chiedono che assessorato regionale dei Beni Culturali, Sovrintendenza e Comune di Palermo facciano ricorso al Cga contro la sentenza che ha accolto il ricorso dell'Aere (Associazione evangelica per i rapporti esterni), proprietaria di alcuni terreni che ricadono all'interno del parco di Villa Turrisi, che aveva fatto segare degli alberi. Per il Tar legittimamente.

La notizia, **pubblicata la scorsa settimana da *Palermo Today***, ha scatenato la reazione degli ambientalisti. Che adesso entrano in pressing sulle "pubbliche istituzioni competenti" che finora "non hanno adeguatamente protetto l'area e difeso in sede giudiziale i suoi vincoli paesaggistici". A Comune, assessorato regionale dei Beni Culturali e Sovrintendenza viene così chiesta una "presa di posizione, sia in termini di chiarimento sia di costituzione in giudizio per un ricorso in appello".

In ballo c'è la realizzazione del parco urbano di Villa Turrisi, "richiesto dai cittadini con oltre 5 mila firme" e inserito dal Comune "con delibera di Giunta del 7 aprile 2015 nelle norme d'indirizzo del nuovo Prg". La sentenza del Tar sancisce la legittimità ad asportare l'agrumeto e gli ulivi da parte di privati dei terreni limitrofi al canale Passo di Rigano. Una "minaccia", secondo le associazioni, che dovrebbe accelerare l'approvazione del Prg, la delimitazione "dell'area della Green Way" e "l'individuazione urgente delle necessarie risorse utili alla realizzazione in tempi brevi dello stesso giardino, con particolare riferimento alle somme necessarie per gli espropri".

Nell'attesa che le istituzioni pubbliche battano un colpo, le associazioni lanciano un appello alla mobilitazione: "La cittadinanza si unisca a noi nell'esigere una reale protezione dell'ambiente urbano e delle aree verdi".

quotidianosanità.it

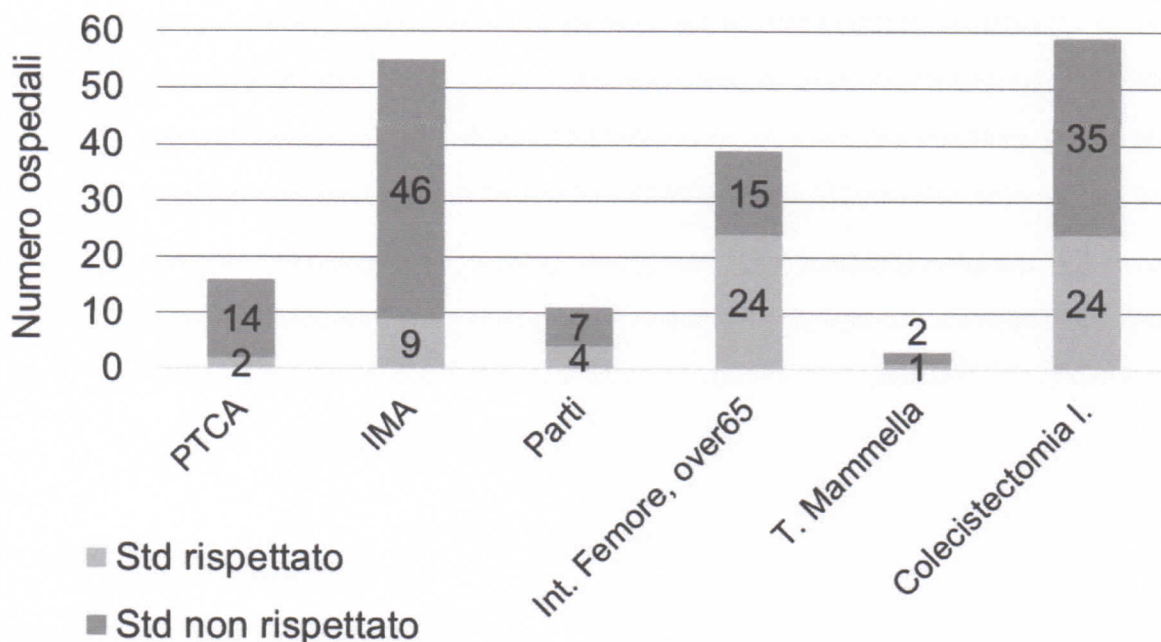
Martedì 22 DICEMBRE 2020

Un errore riaprire i piccoli ospedali

Gentile Direttore,

abbiamo letto con interesse il contributo del dott. Claudio Maffei "Il DM 70 va ritoccato e non abolito, nei fatti, come sta facendo la Regione Marche". L'autore sottolinea una volontà politica sempre più diffusa e bipartisan di ripristinare i piccoli ospedali per acuti, negli ultimi anni spesso riconvertiti, e come questa tendenza sia l'effetto di un insufficiente investimento nei servizi territoriali che avrebbero dovuto trovare spazio nelle mura degli ex ospedali. I cittadini hanno percepito un impoverimento dei servizi, reso drammatico dalla crisi del Covid-19: uno smarrimento che è stato intercettato dalla politica, spesso alla ricerca di rassicuranti modelli del passato.

Facciamo un passo indietro: perché un paziente dovrebbe diffidare di un piccolo ospedale? Quali sono i servizi offerti da queste strutture e come vengono erogati? A questo proposito vorremmo portare alcuni dati del Rapporto OASI 2020. Il nostro lavoro, sulla base dei dati 2018 di Ministero della Salute e PNE, ha fornito un "identikit" dei piccoli ospedali con pronto soccorso (PS) del Paese.



Fonte: Rapporto OASI 2020, cap. 9

Senza considerare 40 ospedali situati in zone montane o nelle isole minori, stiamo parlando dei 115 presidi per acuti, diffusi in tutto il Paese, con meno di 100 PL e meno di 50 accessi giornalieri appropriati al PS: in sostanza, meno di tre accessi all'ora al netto dei codici bianchi e delle ore notturne. Restando sul pronto soccorso, colpisce l'esiguità dei codici rossi, che sono in media 76 all'anno, quasi uno ogni cinque giorni. Nonostante si tratti di ospedali molto piccoli, la frammentazione organizzativa è elevata: in media, hanno 6 reparti da 10 posti letto riferibili a 5 discipline. Il 30% ospita almeno un'unità operativa di alta specialità, vale a dire quelle discipline, come la cardiologia interventistica, che sarebbero da localizzare in ospedali di secondo livello (hub).

Anche i dati di attività offrono un quadro altrettanto interessante (Figura 1): 16 tra questi ospedali eseguono angioplastiche percutanee, ma solo 2 (12%) raggiungono le 250 procedure annue indicate dal DM 70. Cinquantacinque ospedali prendono in carico infarti miocardici acuti, ma solo 9 (16%) raggiungono i 100 pazienti ritenuti la soglia di sicurezza minima. Va meglio con le altre prestazioni monitorate dal DM 70, che del resto fanno riferimento a discipline a maggiore diffusione come la chirurgia generale e l'ortopedia. Evocativo il dato

degli interventi per tumore mammario, eseguiti in soli tre ospedali: da anni è in corso la formalizzazione delle reti oncologiche con la concentrazione delle casistiche *verso breast unit* e centri specializzati. I risultati emergono dai numeri e testimoniano che è possibile agire sulle reti di offerte a beneficio dei pazienti.

Con questo identikit non si vuole sostenere che i muri o le persone dei piccoli ospedali abbiano un ruolo marginale nella crisi Covid o nel futuro del SSN, anzi. Né pensare a una chiusura generalizzata e lineare di questi piccoli presidi. Nelle zone effettivamente isolate esistono soluzioni collaudate per mantenere attivi e il più possibile sicuri quegli ospedali: dalle equipe chirurgiche itineranti alla telemedicina.

Queste soluzioni però non possono essere la norma. Gli organici, se non diminuiranno, non potranno crescere molto in un Paese economicamente stagnante, anziano e indebitato. Non potremo costringere i relativamente pochi medici e infermieri a fare la spola tra tre-quattro ospedali alla settimana. D'altro canto, dove la presa in carico delle urgenze gravi è già adeguatamente garantita esiste l'opportunità di valutare la soluzione dell'accorpamento e della specializzazione ospedaliera per le attività elettive e della parallela riconversione degli attuali piccoli ospedali in strutture territoriali, a partire ad esempio dall'attuale vocazione produttiva, dalla consistenza delle attività ospedaliere, dalla domanda di salute specificatamente espressa dal territorio.

Nell'era post-Covid non si tratta di tagliare posti letto per acuti, ma di raggiungere maggiore massa critica e conseguente *competence* clinica, fornendo in parallelo l'opportunità di concentrare il parco tecnologico. Al contrario, anche nel malaugurato caso del ritorno di un'epidemia comparabile al Covid, non servirà a molto aver riaperto qualche piccolo reparto chirurgico a vocazione generalista o aver mantenuto un'emodinamica che serve 60.000 abitanti invece di 600.000.

Evitiamo quindi di impiegare le preziose risorse europee in arrivo per ritrovarci nel 2030 con la rete parcellizzata del 2000, che già oggi fornirebbe un'assistenza lontana dai parametri attuali di qualità; sarebbe disallineata alla domanda di salute sospinta dalle patologie croniche; oltre a essere poco sostenibile economicamente e operativamente. Diamo invece la priorità al rafforzamento del territorio e alla sua reale integrazione con un ospedale più moderno e sicuro. Offriamo ai cittadini ciò che chiedono: salute e servizi di prossimità come le cure primarie, e non muri con contenuti insufficienti e pericolosi come gli ospedali senza casistica.

Michela Bobini

Junior Research Fellow, SDA Bocconi, CERGAS

Alessandro Furnari

Research Fellow, SDA Bocconi, CERGAS

Alberto Ricci

Associate Professor of Practice, SDA Bocconi, CERGAS

A PALERMO

La Cartella Clinica Oncologica informatizzata "Human", nuove tecnologie agli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello

di Redazione

21 Dicembre 2020



Un grande obiettivo raggiunto in Sicilia, con la piena esecutività del più avanzato sistema di gestione informatizzata del percorso di cure del paziente oncologico in un presidio ospedaliero regionale.

E' diventata infatti operativa agli **ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo** la **Cartella Clinica Oncologica** informatizzata "Human".

Un risultato ottenuto grazie agli operatori sanitari dell'U.O.C. di Oncologia diretta da **Francesco Verderame**, alla squadra dell'U.O.C. di Ematologia, al professionisti dell'Unità di Trapianto del Midollo Osseo, ed alle professionalità dell'U.O.C. di Farmacia, diretta da **Igor Aleo**. Il coordinamento è stato curato dall'U.O. di Rischio Clinico diretta dal Dr. **Tommaso Mannone**.



Unità operativa di Farmacia



Unità Operativa di Oncologia

"L'uso del software ideato e progettato da un'azienda italiana la Bimind srl di Lesi, ha migliorato, sensibilmente, la sicurezza per il paziente in merito alla somministrazione dei farmaci propri del trattamento e ci permette di fare un adeguato e programmato piano di cura, permettendo, altresì, una migliore organizzazione del lavoro al nostro interno – afferma il dottor Mannone -. Questo processo terapeutico, coadiuvato dalla tecnologia, la ritengo un'eccellenza: la direzione verso cui la sanità siciliana deve muoversi. Grazie alle strategie messe in campo dalla Direzione Strategica di questo ospedale (attualmente diretto dal Dr Walter Messina (Direttore Generale), dal Dr. Aroldo Gabriele Rizzo (Direttore

Sanitario aziendale) e dalla Dr.ssa Rosanna Oliva (Direttore Amministrativo) per migliorare il lavoro dei propri operatori sanitari e la sicurezza ed efficacia delle cure ai pazienti oncologici palermitani, è stato realizzato un progetto di alto livello tecnologico che mira ad ottimizzare le risorse, ridurre i tempi di attesa ed aumentare, di molto, la sicurezza terapeutica dei malati oncologici ed ematologici

che, per contrastare la malattia, devono sottoporsi a cure chemioterapiche. Io credo che gli ospedali siano luoghi in cui le persone cerchino speranze e risposte.

I medici sono colori i quali affrontano questa responsabilità in prima persona. Per noi la salute delle persone viene prima di tutto e se per raggiungere questo obiettivo la tecnologia può dare il suo contributo, ovviamente insieme alla professionalità e alle esperienze dei medici, noi non dobbiamo fare altro che porre in essere le migliori condizioni perché ciò avvenga"

Si tratta, in sintesi, di un progetto di alto livello tecnologico predisposto allo scopo di ottimizzare le risorse, diminuire i tempi di attesa e allo stesso tempo incrementare la sicurezza terapeutica dei malati oncologici ed ematologici ai quali sono state prescritte le cure chemioterapiche. Allo scopo di ottimizzare il lavoro dei medici e di tutti gli operatori sanitari e garantire maggiore sicurezza ed efficacia nelle terapie dei pazienti oncologici.

L'adozione di questo strumento costituisce un primo passo verso l'automatizzazione nella somministrazione dei farmaci, in vista della gestione da remoto e sotto controllo informatico gli strumenti che somministrano le terapie ad i pazienti (c.d. pompe infusionali), informatizzare l'agenda delle prenotazioni e, ancora, gestire tramite la Cartella Clinica Oncologica tutto il percorso ospedaliero dei pazienti. Una ulteriore testimonianza di come lo sviluppo delle nuove tecnologie nella sanità sia sempre al servizio dei cittadini e dei pazienti.



Unità operativa di Ematologia

Il gigante fantasma di via Ingegneros, ex ospedale senza futuro



Immagine d'archivio

Per molti questo palazzone di sette piani nemmeno esiste, ma un tempo era una struttura sanitaria

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Claudio Zagara

2 Commenti

Condividi

PALERMO – È un palazzo di sette piani che svetta al centro di un ampio spazio verde, in piena città e a pochi passi da una struttura sanitaria di rilievo come Villa Sofia. Eppure per molti, a Palermo, l'ex ospedale al civico 31 di via Giuseppe Ingegneros non è mai esistito. L'attività ospedaliera è cessata quasi trent'anni fa, e ormai si sente parlare poco dell'edificio. Ancor meno di nuove destinazioni d'uso. Ma qualcuno ricorda ancora che l'opera era costata una cifra che oggi dovrebbe aggirarsi intorno a una decina di milioni di euro, e che fa ancora parte del patrimonio dell'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. E quindi non smette di chiedersi il perché di un tale spreco. Soprattutto in tempi di Covid, con l'intera sanità siciliana messa a dura prova per assicurare le cure legate al coronavirus e non solo.

Accesso negato

Oggi le porte per accedere all'ospedale, che fra i propri servizi vantava le unità operative di Oculistica e Odontoiatria, sono murate. Lo stesso vale per le altre aperture accessibili dal giardino ormai incolto e sporco, nel tempo usate da ladri e saccheggiatori come passaggi per trafugare gli oggetti all'interno. "Tempo fa avevo richiesto la sorveglianza perché già erano stati rubati gli infissi e non solo. Ma anche perché, se mai qualche soggetto fosse arrivato a occupare il palazzo, sarebbe stato difficile liberarsene. Poi tutto è stato direttamente murato". Lo racconta **Michele Maraventano**, presidente della VI Circoscrizione del Comune di Palermo.

Strade senza sbocco

In passato l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello ha cercato di trovare un nuovo scopo all'edificio: per esempio nel 2013 l'allora commissario dell'azienda, **Giacomo Sampieri**, aveva spiegato a *Live Sicilia* di aver richiesto all'assessorato regionale competente un finanziamento per opere di ristrutturazione. Nello stesso anno l'intera area dell'ospedale di via Ingegneros era stata anche oggetto di una mozione presentata all'Ars dal deputato regionale **Giuseppe Milazzo**: il parlamentare proponeva di usare i locali come uffici della Regione siciliana, e di restituire il verde

circostante alla città sotto forma di parco. Risulta evidente, però, che ogni iniziativa finora proposta sia sfociata nel nulla.

La proposta: “Teniamolo in considerazione”

Dopo quasi trent'anni e nonostante l'emergenza sanitaria, intorno all'ospedale continua a regnare il silenzio. “Nelle ultime occasioni in cui ho avuto modo di parlare con la Regione – dice Maraventano – ho sempre ripetuto: Dio non voglia che si verifichi una nuova ondata pandemica. E ho sempre fatto presente che esiste questa struttura. Teniamo questo ospedale in considerazione, ho chiesto, non dico per farlo funzionare tutto l'anno ma per trovarlo pronto in caso di emergenza. L'esperienza degli ultimi mesi ci dice che molti pazienti con patologie diverse dal Covid hanno affrontato conseguenze gravi, o addirittura sono morti, perché gli ospedali sconsigliavano categoricamente il ricovero. Specialmente quando si trattava di pazienti con un sistema immunitario compromesso. Dobbiamo tornare a un punto del genere?”.

La posizione dell'azienda

Abbiamo rivolto questa e altre domande all'azienda Villa Sofia-Cervello, dal momento che ottenere aggiornamenti precisi e al passo coi tempi si fa sempre più complicato. Alla direzione abbiamo chiesto anche di illustrare eventuali piani alternativi per l'ex ospedale di via Ingegneros, non necessariamente legati all'ambito sanitario ma piuttosto legati a potenziali vendite a soggetti di altra natura. L'azienda ha scelto di non pronunciarsi.

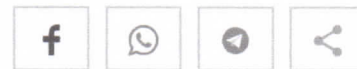
Pubblicato il 22 Dicembre 2020, 06:32

IL FATTO

Corruzione e mazzette: arrestato un funzionario della Regione Siciliana

di *Redazione*

21 Dicembre 2020



La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesso dal gip del Tribunale di Palermo, nei confronti di **Marcello Asciutto**, 58enne, **funzionario della Regione Siciliana**, accusato di **corruzione** per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

L'attività di indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, ha accertato che il pubblico ufficiale, in cambio di informazioni sullo stato di alcune pratiche amministrative, della predisposizione di provvedimenti autorizzativi e del rilascio di pareri favorevoli illegittimi, avrebbe incassato 30mila euro.

I progetti che il funzionario avrebbe "spinto" erano relativi alla costruzione e all'esercizio degli impianti di biometano di Franconfonte (Sr) e Calatafimi – Segesta (TP), proposti dalla cordata imprenditoriale guidata da Francesco Paolo Arata, faccendiere vicino alla Lega, già arrestato e processato, e Vito Nicastrì, imprenditore condannato per aver finanziato la latitanza del boss Matteo Messina Denaro.

Il passaggio di denaro sarebbe avvenuto tramite Giacomo Causarano, dipendente dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi Di Pubblica Utilità della Regione Siciliana già indagato e processato.

Nel 2015 la Dia ha confiscato a Vito Nicastrì beni per 1,3 miliardi di euro. Nel 2018 l'imprenditore, che ha fatto una fortuna investendo nelle energie alternative, fu arrestato per aver finanziato la latitanza di Matteo Messina Denaro e per questo fu condannato in primo grado a 9 anni di reclusione con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Schiaffi e calci al medico per poter entrare nel Reparto Covid



Protagonisti della vicenda due fratelli di 41 e 35 anni.

Contenuti sponsorizzati da

AL GARIBALDI CENTRO di Redazione

2 Commenti

Condividi

CATANIA. Gli agenti del Commissariato Centrale hanno denunciato il 41enne L.A.G. ed il fratello 35enne L.C con l'accusa di resistenza a Pubblico Ufficiale, percosse in concorso, e lesioni personali con l'aggravante di avere agito in danno di esercenti le professioni sanitarie.

I fatti

I due fratelli infatti, nella più assoluta mancanza di rispetto della normativa antiCovid e di qualsiasi senso di responsabilità nei confronti della collettività, hanno tentato di introdursi all'interno del reparto Covid-19 dell'Ospedale Garibaldi Centro, per raggiungere un parente ricoverato, quando un dirigente medico li ha richiamati invitandoli ad allontanarsi.

Questi però per tutta risposta non solo hanno impedito la chiusura del reparto, ma dopo essersi introdotti al suo interno hanno aggredito il predetto dirigente sanitario con schiaffi e calci, il quale è riuscito a divincolarsi grazie all'intervento degli altri colleghi; i due aggressori invece sono riusciti ad allontanarsi facendo perdere le proprie tracce.

Prognosi di 10 giorni per il medico aggredito

Il medico aggredito ha subito sporto denuncia riferendo di aver riportato lesioni con una prognosi di 10 giorni.

Dopo la denuncia, l'azione degli agenti della Polizia di Stato è stata tempestiva: hanno infatti immediatamente acquisito le immagini del sistema di videosorveglianza del nosocomio e avviato un'attività investigativa che gli ha premesso di risalire ai soggetti che sono risultati essere parenti di una persona che, in quella data, era stata ricoverata nel reparto Covid19.

A questa attività ha fatto seguito l'audizione sia della persona offesa che dei vari testimoni che erano intervenuti nell'occorso. Sulla base dei riconoscimenti effettuati e della descrizione di peculiari circostanze e modalità dell'evento delittuoso, si è giunti all'identificazione certa dei due soggetti, che risultavano essere i figli del paziente allora ricoverato.

Per i due fratelli, entrambi pregiudicati è scattata subito la denuncia all'Autorità Giudiziaria, ma considerata la gravità dei fatti , la Questura sta valutando l'avvio di procedimenti volti all'applicazione di Misure di Prevenzione.

Pubblicato il 21 Dicembre 2020, 11:38

Sma, il Centro Nemo Sud autorizzato a somministrare il farmaco genico più costoso al mondo

insanitas.it/sma-il-centro-nemo-sud-autorizzato-a-somministrare-il-farmaco-genico-piu-costoso-al-mondo/

Sonia
Sabatino

December 21, 2020



Il **Centro Nemo Sud di Messina** è l'unico autorizzato in Sicilia a somministrare il **farmaco genico** di ultima generazione per la Sma di tipo 1: **Zolgensma**, dal costo di quasi 2 milioni per singolo trattamento e **considerato il più costoso al mondo**.

Per meglio capire come funziona e quali sono le attuali terapie per l'**atrofia muscolare spinale**, Insanitas ha intervistato **Daniela Lauro**, vicepresidente di "Fondazione Aurora Onlus" e dell'associazione nazionale "Famiglie Sma Onlus".

Come funziona Zolgensma?

«Si tratta di una terapia genica che funziona grazie ad un **vettore virale** somministrato con una sola infusione endovenosa, la quale dovrebbe avvenire preferibilmente nei primissimi mesi di vita. L'Aifa infatti lo ha da poco autorizzato con accesso anticipato prima dell'immissione in commercio con un'indicazione nei primi sei mesi di vita. L'atrofia muscolare spinale è una **malattia neuromuscolare degenerativa**, quindi questi bambini fino a pochissimi anni fa, soprattutto nelle forme più gravi, non respiravano più, non mangiavano più e in poco tempo erano destinati alla morte. Dal 2017 in Italia c'è già una terapia per tutte le forme di Sma, sia per il tipo 1 più grave, ma anche per le forme meno gravi come la 2 e la 3. Il nuovo farmaco si va ad aggiungere a questo mutato panorama».

Qual è la differenza tra queste nuove terapie?

La principale differenza sta nel fatto che **il primo farmaco, Spinraza**, deve essere somministrato ogni 4 mesi per tutta la vita, mentre **Zolgensma** sembra avere **effetto duraturo** con quell'unica infusione fatta nei primissimi mesi di vita. La malattia si blocca e nei casi più fortunati permette anche di camminare e crescere in maniera assolutamente paragonabile ai bambini normodotati. Ciò è quello che è stato osservato fino ad ora, perché comunque si tratta di un farmaco che è uscito da pochissimo dai **trial di studio** e i dati più lunghi sono su bimbi americani che oggi hanno 5/6 anni».

Il farmaco però è molto costoso...

«È un farmaco che **cambia la vita dei bambini e delle loro famiglie**, somministrato in un'unica soluzione, mentre gli altri sono farmaci che, pur cronicizzando allo stesso modo la malattia, dovranno essere somministrati per tutto il resto della vita. Sembra costosissimo ma spalmato nel corso della vita del paziente diventa quasi nullo perché non abbiamo più ospedalizzazione, non abbiamo carrozzine, tutori, altre terapie. Quindi **il risparmio del Sistema Sanitario Nazionale giustifica il suo uso** e il suo alto costo è dato anche dagli anni di ricerca che ci sono dietro. Il farmaco è stato autorizzato in via eccezionale da Aifa con un accesso anticipato fino ai sei mesi di vita, perché attualmente gli studi di sicurezza riguardano solo questa fascia di età. Al momento non abbiamo bambini con queste caratteristiche in Sicilia, ma **Nemo Sud sarà pronto ad accogliere i nuovi futuri pazienti**, così come ha fatto finora con le altre terapie».

Riepilogando, quali sono le terapie attualmente in uso per la Sma?

«Le terapie quindi sono tre: il nuovo farmaco del 2017, mentre nel 2020 nonostante le complicanze di questo anno sono arrivate altre due terapie, una è appunto Zolgensma e l'altro è un farmaco orale, **Risdiplam**, analogo al primo che va fatto per puntura intratecale, però non è ancora stato approvato da Aifa quindi viene reso accessibile grazie alla normativa sulla terapia compassionevole, ovvero anche in mancanza di un'autorizzazione definitiva di Aifa. Questo farmaco è dedicato ai pazienti che non possono subire la **puntura intratecale**, ad esempio alle persone che hanno avuto delle forme di scoliosi molto importanti e che quindi non possono fare la puntura ma orientarsi sul farmaco orale».



Daniela Lauro

La qualità della vita si è alzata notevolmente?

«Dipende dalle condizioni di partenza. Intanto precisiamo che una cura per atrofia muscolare spinale, intesa come annullamento della malattia, ancora non esiste. Quelli che abbiamo nominato sono tutti farmaci che **contengono la malattia**, molto spesso non c'è più **mortalità** ed è questo il dato straordinario, al momento. Ovviamente su un adulto in cui il danno dei motoneuroni è importante, non aggravarsi è già un successo, quindi continuare a guidare la **carrozzina** in autonomia, usare il telefono, bere, per quel paziente significa mantenere almeno i movimenti residui, che non perderà in futuro. Per la nostra associazione questo è importante anche se non è la cura con la C maiuscola, che forse vedremo in futuro grazie a tutte le terapie date in maniera precoce».

Per intervenire in maniera precoce è necessario diagnosticare la malattia altrettanto tempestivamente...

«Noi come associazione dei pazienti stiamo portando avanti l'istanza di **poter accedere allo screening neonatale**, in modo tale che ogni nuovo bambino nato verrà sottoposto al test per l'atrofia muscolare spinale e identificare i bambini prima ancora che si presenti la malattia. Somministrando queste terapie si riesce a **bloccare la malattia sul nascere**, per cui geneticamente i bambini hanno un'atrofia muscolare spinale ma non avranno le difficoltà di un paziente in cui i sintomi si sono manifestati o sono in stato avanzato. Come noi auspichiamo, pare che lo screening neonatale sarà finalmente attivato dal 2012 in tutta Italia, perché al momento è solo un **progetto pilota** presente in Lazio e Toscana. Noi stiamo collaborando già con il ministero della Salute per cercare di anticipare tutte le problematiche burocratiche, di formazione, di autorizzazioni che servono, cosicché quando il SSN darà questa possibilità a tutti i bambini italiani saremo pronti a tutti i livelli».



Il risultato storico apre prospettive affascinanti per trapianti, malattie autoimmuni e cancro. IEO partner di Istituto Crick e University College London



Milano, 21 dicembre 2020 - I ricercatori dell'Istituto Francis Crick e dell'University College London, con il contributo del Laboratorio di Epigenetica degli Organoidi e Cellule Staminali dell'Istituto Europeo di Oncologia, hanno ricostruito per la prima volta un timo, organo essenziale del nostro sistema immunitario, usando cellule staminali umane e una struttura bioingegnerizzata. I risultati dello studio, appena pubblicati sulla rivista scientifica *Nature Communications*, rappresentano un importante passo avanti verso la costruzione di timi artificiali da utilizzare nei trapianti d'organo.

Il timo è l'organo del torace dove maturano i linfociti T, che giocano un ruolo fondamentale nel sistema immunitario. Se il timo non funziona correttamente, o non si forma durante lo sviluppo fetale nell'utero, possono manifestarsi malattie gravi come l'immunodeficienza, per cui l'organismo non riesce a contrastare le malattie infettive o le cellule tumorali, oppure l'autoimmunità, per cui il sistema immunitario attacca erroneamente il tessuto sano del paziente stesso.

Nel loro studio di fattibilità, i ricercatori inglesi hanno ricostruito il timo utilizzando cellule staminali di

pazienti sottoposti a rimozione chirurgica dell'organo. Una volta trapiantato nel modello animale, il timo bioingegnerizzato è stato in grado di sviluppare linfociti T funzionanti e maturi. In passato già erano stati ricostruiti frammenti di organo, ma mai prima d'ora un timo completo e funzionante.

L'Istituto Europeo di Oncologia è stato un partner chiave nello studio, collaborando all'analisi del trascrittoma delle cellule di timo umano. “Questo lavoro è una pietra miliare nel campo della biologia del timo, e spiana la strada alla rigenerazione di un timo umano pienamente funzionante - ha commentato Giuseppe Testa, Direttore del Laboratorio Epigenetica degli Organoidi e Cellule Staminali IEO - Il mio Gruppo è entusiasta di avere contribuito a questo progetto e conta di far fruttare i suoi risultati, estendendo gli studi al cancro del timo”.

Paola Bonfanti, primo autore del lavoro, Group Leader all' Istituto Crick e Professore all'UCL ha dichiarato: “Oltre ad offrire una nuova possibilità di trapianto per chi soffre di disfunzioni del timo, il nostro lavoro ha altre future possibili implicazioni. Ad esempio, poichè il timo aiuta il sistema immunitario a riconoscere le cellule estranee, in caso di trapianti d'organo può spingere il sistema immunitario ad attaccare 'lo straniero'. Questo problema forse si potrà superare impiantando nel soggetto ricevente un timo rigenerato da cellule prelevate dal timo del donatore, che dovrebbe riconoscere come 'sue' le cellule dell'organo trapiantato. La ricerca in questo campo è ancora agli albori, ma è affascinante la prospettiva che i pazienti possano evitare di assumere immunosoppressori per tutta la vita”.



I.R.C.C.S. ISTITUTO ORTOPEDICO
GALEAZZI



Milano, 21 dicembre 2020 - L'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano raggiunge un nuovo traguardo grazie alla condivisione di competenze tra diverse équipe chirurgiche ortopediche che insieme hanno corretto, per la prima volta al mondo, una grave patologia dell'anca e della colonna vertebrale (la Hip-Spine Syndrome) in un singolo intervento mininvasivo.

Il trattamento di questa sindrome, spesso invalidante e che interessa sia la colonna vertebrale sia l'articolazione dell'anca quando affette da un processo degenerativo, consiste normalmente in un doppio intervento chirurgico, che si effettua in tempi diversi. Questo iter può quindi essere lungo e impegnativo per il paziente che vede un significativo miglioramento della sua condizione solo al completamento del secondo intervento e dopo due anestesie e due ricoveri ospedalieri.



Paolo Sirtori, Giuseppe Peretti, Roberto Bassani

Il prof. Giuseppe Peretti (responsabile dell'Équipe Universitaria di Ortopedia Rigenerativa e Ricostruttiva e direttore della scuola di specializzazione in Ortopedia e Traumatologia dell'Università degli Studi di Milano) con il dott. Roberto Bassani (responsabile dell'Unità Operativa di Chirurgia Vertebrale II) e il dott. Paolo Sirtori (chirurgo dell'anca dell'Équipe Universitaria di Ortopedia Rigenerativa e Ricostruttiva), forti delle loro specifiche competenze e della loro esperienza e supportati dal Servizio di anestesia e rianimazione diretto dal dott. Paolo Perazzo, hanno ipotizzato che si potesse affrontare la patologia in un'unica seduta operatoria e con l'impiego di tecniche chirurgiche mininvasive e un'anestesia dedicata.

“I due interventi si influenzano tra loro, poiché parliamo di distretti che sono fortemente collegati e si condizionano vicendevolmente. Infatti, il dolore primario alla schiena lamentato dal paziente aveva come concausa una coxartrosi: alla degenerazione discale corrispondeva l'usura dell'anca. Da qui l'intuizione di tentare un approccio combinato che non ha precedenti in letteratura” afferma il prof. Giuseppe Peretti.

Dopo un accurato studio del caso, il paziente, un uomo di 48 anni, è stato sottoposto alla sostituzione di un disco vertebrale gravemente degenerato con approccio per via anteriore mininvasivo (ALIF), al fine di rimuovere la causa meccanica del dolore e ripristinare la naturale curva del rachide, a cui è immediatamente seguita la ricostruzione dell'articolazione dell'anca anch'essa gravemente degenerata, sempre con approccio per via anteriore mini-invasivo (AMIS).

“Nel caso della colonna si trattava di un intervento di revisione, poiché il paziente si era già sottoposto in altra struttura alla medesima procedura con approccio 'tradizionale' posteriore, ma senza raggiungere il risultato atteso - precisa il dott. Roberto Bassani - L'intervento ha avuto una durata complessiva di due ore ed è stato eseguito in anestesia spinale, con sedazione. Il paziente è stato sempre mantenuto in

posizione supina e gli accessi chirurgici sono stati eseguiti con due piccole incisioni sull'addome e sulla coscia. Le tecniche mininvasive che sfruttano la via anteriore sono del tutto 'anatomiche' e hanno il grande vantaggio di non danneggiare la muscolatura, salvaguardando i tessuti e limitando le perdite ematiche, riducendo o annullando così la possibilità di dover ricorrere a trasfusioni”.

“Questi approcci combinati al rachide e all'anca consentono quindi una ripresa funzionale estremamente rapida, poiché non è necessario un percorso riabilitativo. Infatti il nostro paziente a sole 6 ore dall'intervento si è alzato autonomamente dal proprio letto senza l'ausilio di stampelle e libero da drenaggi. In poche settimane sarà in grado di tornare alla routine lavorativa” conclude il dott. Paolo Sirtori.

Questa opportunità ha grandi vantaggi per il paziente che affronta un solo intervento con tempi chirurgici ridotti e una sola anestesia. Si limitano anche i rischi potenziali legati all'ospedalizzazione prolungata, poiché la dimissione avviene nell'arco di 72 ore.

“In questo momento in cui ci troviamo ad affrontare l'emergenza Covid diviene ancora più importante trattenere i pazienti in ospedale solo il tempo necessario per le cure, rimandandoli al domicilio in sicurezza e in una condizione di autonomia - ribattono gli specialisti dell'IRCCS Galeazzi - Il nostro obiettivo ora è di rendere questa prima esperienza un modello riproducibile e standardizzato per tutti i nostri pazienti affetti da tale patologia”.

HIP-SPINE SYNDROME

La concomitanza di patologie degenerative della colonna lombare e dell'anca è un evento molto comune tra gli anziani. L'artrosi è la patologia muscoloscheletrica, legata all'invecchiamento, più frequente e rappresenta una delle cause più comuni di disabilità, fonte prevalente di declino funzionale tra gli anziani, seconda solo alle malattie cardiache.

La prevalenza dell'artrosi dell'anca è superiore al 12% per i pazienti di età pari o superiore a 75 anni, mentre a livello vertebrale le percentuali variano dal 9,7% al 90,1%, in base all'età e al sesso, nella popolazione generale di età superiore a 75 anni. L'incidenza di lombalgia severa varia dal 21,2% al 60,4% nei pazienti affetti da artrosi dell'anca candidati a protesi totale dell'anca. Anche nelle persone più giovani, in piena attività lavorativa, è possibile l'associazione delle due patologie. Questo determina una grande disabilità con conseguente riduzione della qualità della vita e della capacità lavorativa.

L'artrosi simultanea dell'anca e della colonna lombosacrale è stata descritta per la prima volta nel 1963 come "Hip-Spine Syndrome" da Offierski e MacNab in uno studio pubblicato nel 1983.